Anno XII N. 147 — Udine, Venerdì 5 luglio 1889 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato:	Anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ancora Crispi e la conciliazione

Crediamo importante riferire dall'*Osservatore Romano*, il seguente articoletto:

Le parole dette da Crispi venerdì sulla conciliazione furono puerili.

Oramai è noto a tutti che il padre Tosti, a cui egli chiaramente alluse, trattava col governo la questione dei beni dell'abbazia di S. Paolo, una ben piccola questione in paragone di quella che divide il Regno d'Italia dal papato. E' noto ancora che l'onorevole Crispi fece capire che sarebbe stato arrendevole rispetto a quei beni, purchè la S. Sede si fosse acquietata alla presente condizione di cose, e avesse accettato i fatti compiuti. Il che naturalmente portò la rottura delle trattative su S. Paolo e fece sì che non se ne parlasse più. Ora un ministro che, preso da un accesso d'ingenuità idillica crede che il desiderio di pace espresso tante volte, ma condizionatamente, dal papa, si possa risolvere in una conciliazione a base di nulla; un ministro che scambiando la questioncella di S. Paolo colla questione romana fa sapere e ripetere, specialmente nei circoli di Corte, che le trattative di pace colla Santa Sede sono a buon punto; un ministro che, due anni dopo, ripensando alla propria ingenuità, e ricordando in cor suo di aver voluto saldare colla restituzione d'una abbazia l'immenso debito morale dell'Italia verso il papa, proclama in pieno Senato non aver omesso nulla perchè la Curia Romana venisse a lui, questo è supremamente ridicolo.

La *Riforma* poi nell'articolo di ieri si incarica di mutare la figura ridicola fatta dal ministro in figura sleale. Essa infatti per difenderlo contro gli anticlericali, che lo accusano di avere un giorno desiderato la conciliazione, risponde che dinanzi a supposizioni di arrendevolezza da parte del Vaticano, il ministro " dovea mostrarsi disposto a mantenere gli impegni che verso la S. Sede spontaneamente erano stati assunti ». Il che significa che Crispi non era disposto a mantenere gli impegni colla Santa Sede, se non a patto di guadagnarci sopra, e *che il loro adempimento* dovea essere sospeso per potersene servire come di ricatto.

E così è pure accaduto; perchè, svanito il sogno di quella conciliazione, non si ritornò al *modus agendi* di prima, come pareva naturale, ma si dichiarò guerra attiva, quotidiana, implacabile al Vaticano: guerra di leggi, d'amministrazione, di stampa, di dimostrazioni di guerra, perfino di contumelie lanciate dal banco dei ministri. " Gli impegni che verso la Santa Sede spontaneamente erano stati assunti " impegni che si risolvevano nel doverla tenere con rispetto e con onore, furono violati ogni giorno, e la loro violazione divenne programma di governo.

In questo modo, come le speranze di conciliazione, di cui parlò Crispi, non erano che un'*intimazione fatta dal governo* italiano, e respinta dalla Santa Sede, così la conseguenza consistè nell'abolizione della legge delle guarentigie, in ciò che *riguarda il suo spirito.*

Ecco il sugo di tutta la politica vaticana fatta e proclamata dal Crispi.

COMUNISMO E SOCIALISMO

E' noto quello che nel 1848 il vecchio Rothschild con molto spirito rispose a due comunardi.

Costoro erano fermi davanti al suo palazzo a Francoforte. Fra di loro dicevano che Rothschild avea 200 *milioni* di fiorini, e che secondo giustizia dovean esser divisi a chi nulla avea.

Rothschild passava di là, ed udito il loro discorso, pacatamente *rispose*:

— « Avete perfettamente ragione; debbo dividere con tutti quello che io ho. In Europa vi son circa 200 milioni di abitanti, spetta dunque un fiorino ad ognuno. Ecco i vostri due fiorini, e perciò voi due avete già avuta la vostra parte ».

Come si sa, Proudhon diceva che la proprietà è il furto. Un suo servo gli rubò pochi franchi; lo denunciò alla polizia, e lo fece sottoporre a processo per « furto qualificato ».

Ad un amico che chiedeva informazioni di un altro che era stato al suo servizio *gli rispose franco*: — non lo prendere perchè « è un ladro ».

In un'adunanza di socialisti tedeschi, che si teneva a Berlino un oratore focosissimo dimostrava l'assurdità del *mio* e del *tuo*, e tutto è di tutti, diceva esso, e nulla è di nessuno.

« E' ora di finirla colla proprietà e coi proprietari. Qualunque uomo osi dire: questa roba è mia, è un ladro della roba d'altri. »

Dopo la sua concione fu circondato dalla folla degli uditori che applaudendo, l'abbracciavano e baciavano col massimo entusiasmo.

Finita questa dimostrazione d'affetto, si accorge che gli è sparito il portafoglio di tasca. Acceso d'ira grida con quanto fiato ha in gola: — Amici, mi è stato rubato il mio portafoglio; qua dentro ci son dei *ladri!*

— I ladri alla porta, i ladri alla forca! — rispondono in coro tutti i congregati!

In altra consimile adunanza a Lione, un bell'umore volle vedere col fatto come i più fanatici socialisti *metton* in pratica le loro teorie. Dopo che varii oratori aveano sostenuto che non vi è proprietà individuale, montò alla tribuna e così parlò:

« Cittadini, io sono talmente convinto delle verità finora udite, che tosto voglio rendervi omaggio col fatto. »

Si leva di tasca l'orologio, il portamonete, si leva l'abito, il panciotto, i calzoni, e depone tutto sul tavolo e grida:

— Ognuno di voi m'imiti, tutti portino qui quello che hanno, e tutto sia così di tutti.

Neppur uno si mosse, quelli che si mossero infilarono quieti quieti la porta e se ne andarono per salvare le cose loro.

Sono esempi questi efficacissimi, e ve ne sarebbero tanti da riempire volumi, per far vedere quanto siano giuste le dottrine dei socialisti e comunisti moderni.

Sono i predicatori de ladrocinio più volgare e niente più!

LE SETTE PIAGHE D'.... ITALIA

Venne pubblicato testè l'annuario statistico del 1889 pubblicato per cura del Ministro delle finanze: dei sette cespiti d'entrata risulta un aumento d'introiti sul precedente esercizio di L. 35,918,863,48.

Oh, gl'italiani sono una buona pasta di contribuenti! La pace armata e le imprese africane costituiscono un lusso che si deve assolutamente pagare; senza contare che bisogna pur rifornire i fondi segreti per dar fiato agli osanna in onore del patrono, che — *lo sappia l'Europa* — non sta al potere per divertimento.

Ecco il riassunto complessivo dei cespiti di entrata, ripartito nelle sette categorie entro le quali si comprendono tutte le imposte:

Imposte sui fondi rustici	L. 106,576,186,41
Imposte sui fabbricati	» 67,556,137,46
Tassa di ricchezza mobile	» 116,479,807,66
Tasse sugli affari	» 199,262,527,01
Tasse di consumo	» 340,659,915,85
Introiti delle dogane diritti marittimi	» 244,789,001,00
Introiti del giuoco del lotto	» 83,078,262,04

Dunque il reddito totale dell'ultimo esercizio finanziario decorso dal 1.o luglio al 30 giugno, è rappresentato dalla cifra di lire 1,168,301,827.44 che ripartita sopra i 29 milioni d'italiani, dà una quota annua per ogni abitante di 40,32.

INDIRIZZI E PROTESTE INVIATE AL S. PADRE

in occasione dell'inaugurazione del monumento A GIORDANO BRUNO

Dal supplemento al N. 151 dell'*Osservatore Romano*:

Il Vescovo di Vannes — L'associazione di S. Alfonso di Roctrodam — Curia Vescovile di Nusco — I Congregati della Vergine a Maestricht — Humillimi filii, Sodalitatis S. Aloisii membra, Neanagi — La redazione del giornale *de Tyd* — Parrocchia del Purissimo Cuore, di Madrid — Il Vescovo e il Capitolo di Montalcino — Gli alunni della scuola Teologica del Seminario di Teano — Varii operai cattolici di Belgrado — Le Associazioni dell'Arciconfraternita della S. Famiglia in Amsterdam — Le Trinitarie Scalze di Madrid — I Parroci e Sacerdoti del Vicariato Foraneo di Giovanni Battista di Riolo Diocesi di Imola — Il Patriarca di Lisbona — Gli operai cattolici di Rotterdam — I Cattolici dell'Olanda Settentrionale — Congregazione dei Sacerdoti sotto il titolo di S. Pietro Apostolo in Udine — La popolazione di Pistoia — Il Vescovo e il popolo di Cornetto-Tarquinia a Civitavecchia — La Congregazione del B. Canisio a Nimègue.

46 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

I popoli di queste contrade sono essenzialmente fanciulli e impressionabili.

Poi, risoluto essendo il loro sacrifizio alcuni non pensavano che a render meno amari gli ultimi giorni di una condannata esistenza.

Lento doveva essere il martirio nella valle maledetta; più lento e più crudele eziandio fu forse quello d'un viaggio che sembrava interminabile.

Tutti avevano fretta e spavento di compierlo.

La fuga non era possibile.

I soldati del principe si scaglionavano sulla strada.

I Lampuni erano avvertiti, e la loro tenebrosa masnada teneva pronti i pugnali.

Quando uno riflette alla pena di morte e ai varii generi di supplizio in uso, si domanda qual sia da preferirsi, o spirare repentinamente sotto la stretta della corda, della mannaia, della ghigliottina o il taglio della sciabola, o sentire lentamente inaridire in sè le sorgenti della vita.

Se ci venisse offerta la scelta in questi casi impossibili, preferiremmo mille volte al posto dei condannati di Giava, l'esecuzione rapida, alla lenta operazione dei miasmi sprigionati da un albero infetto di veleno.

L'amore istintivo della conservazione non doveva, a nostro parere, essere così forte quanto il terrore cagionato dalla vicinanza dei supplizi.

Le probabilità concesse d'ordinario ai condannati a morte mancavano agli esiliati volontari.

Il re di Bantam non li obbligava solamente a fare una rapida corsa in mezzo a condizioni che uno si sforzerebbe di rendere favorevoli, se si trovasse protetto da mille mezzi di difesa, e circondato in qualche modo da una paterna sollecitudine.

Da ciò che precede però non bisogna mica concludere che i sovrani di Giava avessero l'anima compassionevole.

Nulla di ciò.

Ma havvi una cosa alla quale danno più valore che alla soddisfazione data alla società oltraggiata da un delitto.

Quest'era il veleno.

Senza il succo dell'*upas* Giava non poteva nulla per attaccare i suoi nemici o per difendersi contro di loro.

Sopra il suo suolo mezzo sconvolto da tempeste interne, divorato da fuochi sotterranei, essa non aveva che un protettore un espediente, l'*upas!*

La sua gemma uccideva con la sicurezza e la rapidità della folgore.

Sopra la vasta superficie del globo si troverebbero altrove senza dubbio vegetali che posseggono proprietà velenose, ma niuno toccò mai questo formidabile potere.

La famiglia degli euforbi distilla un veleno pericoloso e spesso mortale; ma quest'albero strano, sonnolento e pallido, è il solo che dà la morte così prontamente, e la cui ombra è non solo pericolosa come quella del manzanilla, ma la cui vicinanza è omicida in un raggio di parecchie leghe.

Per fermo i coltelli, *Krikse* le frecce dei soldati di Jatu avrebbero troncato più presto la vita degli infelici che si separavano allora a Sura-Charta.

Tantosto un tetro silenzio regnò fra gli emigranti, che cercavano non già la fortuna e una terra feconda, ma un posto per morire lungi dalle bestie selvagge che non si appressano di troppo alle circostanze di queste parte dell'isola.

Le madri stringevano fra le loro braccia i figli con truce tenerezza.

Questi germogli sarieno senza fallo le prime vittime; a questi piccoli esseri, appena svezzati dal latte materno, il menomo soffio che fosse passato sopra l'*upas* basterebbe per istrappare l'ultimo sospiro.

Le giovani tremanti si stringevano alle loro madri, alzando verso di loro, i grandi occhi dolci, profondi e neri, e parendo interrogare l'orizzonte per domandargli il terribile segreto che si celava dietro il velo del loro destino.

I giovani serbavano qualche illusione.

Nonostante quello che avevano sentito, cercavano di persuadersi che i particolari forniti sull'*upas* non fossero che una specie di legenda, la cui superstizione avea raddoppiato lo spavento.

Gli uomini incaricati di raccogliere il succo velenoso fossero morti, compiendo questa pericolosa missione, era possibile; ma essi! niuno li obbligava ad avvicinarsi al gigante deleterio. Ei vivrebbero il più lontano possibile dalla sua ombra.

La loro vita circoscritta in uno stretto raggio rassomiglierebbe vie più a quella di una stessa famiglia; la sventura livellava gli stati; la condanna a morte pronunciata sopra tutti li faceva amici e fratelli.

In questa stessa situazione il vantaggio restava agl'infelici, agli schiavi, ai lavoranti.

(*Continua.*)

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII

nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. IV lista pubb. dalla Voce della Verità:

Genova. Antonio Sommariva — Lazzaro Casaccia — Giambattista Sanguinetti — Niccolò Sanguineti — Antonio Guano — Luigi Conti — Tommaso Danovaro — Cesare Debenedetti — Giuseppe Ferri — Giuseppe Stratà — Tommaso Chiappara — Prevosto Giacomo Poggi — Avv. Paolo Piana — Giuseppe Mantero — Ercole Serra — Gaetano Massucco — Lorenzo Frumento fu Gerolamo e famiglia — Giacomo Traverso — G. Piana — Giuseppe Danovaro — Francesco Carbone — Tommaso Massardo — Luigi Massardo — Michele Massardo — Giovanni Volta — Eugenio Zolesio — Enrico Luxoro — Emanuele Pissimbono — G. Fassicomo — Pompeo Guastone — Sacerdote cav. Domenico Parodi — Faustino Degiovanni — Agostino Mosso — Giacomo Ghiglione — Raffaele Mangini — Pietro Spinola — Francesco Brichetto — David Dellepiane — Antonio Parodi — Giacomo Massarello — Edoardo Costa — Enrico Vigo — Angelo Debernardis — Antonio Giacomelli — Arcangelo Bugna — M. Gallo — Paolo Cusotti — Dario Castagnone — Francesco Grasso — Crispino Rossi — Carlo Rabbia — Luigi Striva — Giuseppe Celle — Domenica Vagano — Guido Morino — Romolo Queirolo — Stefano Guecco — G. B. Gropallo — Enrico Casani — Pietro Accame — Carlo Bacigaluppo — Antonio Firpo — Ermenegildo Facco — Giacomo Binda — Pietro Dodero — March. Lodovico Gavotti March. Bacicino Gavotti — Giovanni Rocca — Giuseppe Mudio — Paolo Ferraro — Giuseppe Cantino — Giuseppe Robba — Luigi Tosti — Pietro Valerga — Giuseppe Depaolini — Giampietro Massa — Carlo Devoto — Luigi Ferrando — Tommaso Ferrando — Vittorio Bisagno — Francesco Celesia — Emanuele Debenedetti — Giuseppe Debenedetti — Giovanni Lagomarsino Antonio Facco — Giuseppe Bozzo — Giacomo Frascara — Giuseppe Depinto — Vittorio Duta — Antonio Denegri — Antonio Podestà — Virginio Tappa — Prevosto Giovanni Soracco — Bartolomeo Nosero Francesco Dominici — Paolo Campodonico — Carlo Bado — Vincenzo Camogli — G. B. Timone — Paolo Dominici — Giovanni Menini — Emanuele Sibilla — Luigi Dominici — Lorenzo Campero — Alfonso Vandelli — March. Giuseppe Cattaneo — Antonio Saldo — Filippo Saldo — Gerolamo Defranchi — Emanuele Bisso — Emilio Grasso — Francesco Lagomarsino — Giuseppe Bruzzo — Francesco Traini — G. B. Queirolo — Carlo Trombetta — Francesco Ivaldi — Anna Del Santo — Giacomo Parodi — Paolo Zunino — Bartolomeo Zunino — Agostino Zunino — Giacomo Bregante — Vincenzo Porcelli — Francesco Bigalle — Clemente Sciarrada — Antonio Rossi — Giuseppe Costa — Giuseppe Berretta — Giovanni Noce — Giovanni Olino — Alfonso Gualtieri — Agostino Ferro — Alessandro Grondona — Pietro Pittaluga — Luigi Bono — G. B. Bisso — Dario Travi — Galileo Bertolotto.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 4 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle 2.20.

Il *Presidente* comunica una lettera del guardasigilli con la quale si partecipa alla Camera copia della sentenza 5 aprile pronunciata dal Tribunale di Roma contro Andrea Costa.

Approvasi il progetto per la convalidazione del R. Decreto 7 settembre 1887 riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti delle fabbriche di seconda categoria.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto di vari progetti.

Revisione della tassa sui fabbricati

Discutesi il progetto di revisione generale della tassa sui redditi dei fabbricati.

Doda dichiara che non si oppone che si discuta il progetto della Commissione, solamente riservasi di dichiarare quali delle modificazioni proposte dalla Commissione stessa il Governo possa accettare.

Chinaglia della Commissione è dolente di dover parlare contro un progetto che ha tutte le apparenze di un provvedimento equo e benefico, ma vi è costretto dalle esorbitanze e dalle incongruenze del progetto stesso.

Osserva in primo luogo che l'imposta sui fabbricati è oltremodo gravosa, giacchè essa arriva sovente al 50 per cento del reddito, nè vi è speranza in un prossimo assetto della finanza locale che attenui la gravezza dell'imposta.

Lamenta poi l'uniformità del coefficiente di detrazione, il quale dà luogo ad enormi sperequazioni a cagione della varietà delle condizioni dei luoghi, della natura dei fabbricati e della loro destinazione.

Desidererebbe inoltre fosse fatta una applicazione più equa e più larga del principio dell'esonero dei fabbricati rurali, in modo da incoraggiare indirettamente quel miglioramento delle abitazioni di contadini che dovrebbero essere la precipua cura della rappresentanza nazionale, avendo l'inchiesta agraria svelato le pessime condizioni delle abitazioni medesime in tutte le regioni d'Italia.

Non è punto persuaso che nelle presenti condizioni della finanza il progetto abbia per oggetto di giovare i contribuenti che non hanno mai chiesto un provvedimento simile e che saranno invece esposti a tutte le vessazioni degli agenti finanziari.

Aggiunge che se la legge credesi necessaria per inevitabili variazioni che possono essere avvenute in alcuni fabbricati, provvedasi con revisioni speciali, anzichè con una revisione generale che è resa inopportuna dalla crisi economica e dal generale malessere che travagliano le popolazioni italiane, e tanto più se si tenga conto che dalle parziali revisioni finora avvenute dal 1870 in poi il reddito di questa tassa è cresciuto di 20 milioni.

Conclude insistendo nella necessità di rimandare a tempo più opportuno questo progetto di legge.

Vollaro richiama l'attenzione di Doda sulla necessità di abolire le quote minime che gravano i miserabili abituri, che devoluti al demanio, non rappresentano che un carico per lo Stato e una ingiustizia sociale a danno della miseria che non può pagare

Branca è contrario al progetto, perchè, dice che le imposte in Italia sono ormai arrivate all'ultimo limite possibile, oltre di cui non si può andare, senza eccedere la potenzialità contributiva del paese; — in ispecie non ritiene ragionevole la revisione generale della tassa dei fabbricati che ha dato un aumento costante di 800 mila lire all'anno e che, comunque applicata, non può costituire una risorsa finaziaria pel bilancio. Inoltre dice che non v'e urgenza, anzi è inopportuno di votare ora una legge che deve applicarsi nel 1891.

L'oratore crederebbe più utile modificare l'organismo dell'imposta, abolendo il sistema delle denunzie, per introdurre quelle quelle dell'estimo.

Conclude quindi, dichiarando che, allo stato delle cose voterà contro il progetto.

Borgata dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare prima del gennaio 1891 un progetto di legge per limitare nei comuni e nelle provincie la facoltà di sovraimporre i centesimi addizionali all'imposta erariale sul reddito dei fabbricati e passa alla discussione degli articoli ».

Lovito presidente della Commissione spera che il governo si indurrà ad accettare le proposte con le quali la Commissione si è studiata di migliorare un progetto che deve essere, come fu annunziato, un vero provvedimento di giustizia distributiva dal quale possano avere sollievo le parti del paese oppresse da un'imposta eccessiva.

Doda conferma che il concetto della legge è esclusivamente quello della perequazione dei contribuenti innanzi all'imposta sui fabbricati, giacchè dal 1878 ad oggi le condizioni di molti paesi sono interamente mutate, al rifiorimento di alcuni facendo riscontro la desolazione di altri.

Dimostra a Chinaglia che le abitazioni rurali non possono venire assoggettate alla imposta sui fabbricati e che la revisione del 1878, se ha colpito i beni che fino allora eransi sottratti all'imposta ha d'altra parte sollevati quelli che la avevano pagata in misura eccessiva.

Confuta il discorso di Branca.

Non ha difficoltà di accettare a nome del Governo l'ordine del giorno Borgatta.

Conclude ripetendo che la legge in discussione è di perequazione non di fiscalismo, onde spera che sarà affermata dalla Camera.

Digny si oppone all'ordine del giorno Borgatta.

Doda prega Borgatta a ritirarlo, dichiarando di accettarlo come raccomandazione.

Borgatta lo ritira.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Interrogazioni

Di Sant'Onofrio interroga il ministro dell'interno sul modo come vengono formate le liste elettorali amministrative e politiche.

Accenna alle illegalità che si sono commesse in parecchi comuni, fra i quali quella di inscrivere tutti gli elettori politici compresi gli analfabeti.

Interpellanza di Cavallotti

Il Presidente comunica un'interpellanza di Cavallotti al presidente del Consiglio sui seguenti punti: 1.o, se e quali spiegazioni soddisfacenti abbia avuto sia nell'incidente verificatosi nelle acque tunisine pel fatto di quegli agenti doganali, sia dell'altro avvenuto nelle acque istriane per i fatti commessi dagli agenti doganali austriaci contro marinai nostri connazionali; 2.o, se e quali notizie abbia chiesto ed avuto sull'arresto di due cittadini del Regno d'Italia a Trieste, uno tuttora detenuto per processo politico in quelle carceri criminali, l'altro colpito di sfratto dopo l'arresto; 3.o, con quali criteri ed intendimenti il Governo consideri l'insieme degli ultimi incidenti di Trieste, Fiume e Riva di Trento e di altre molteplici manifestazioni austriache, nel riguardo dei nostri rapporti con la Monarchia austro-ungarica e delle dichiarazioni testè fatte relativamente all'Italia nella Giunta del bilancio della Delegazione austriaca del ministro imperiale degli esteri.

Deliberasi su proposta del presidente del Consiglio che questa interpellanza si svolga martedì prossimo.

Il Presidente proclamò il risultato della votazione a scrutinio segreto fattosi in principio della seduta. Acquisto di un'area contigua al palazzo del ministero d'agricoltura, approvato con voti 150 contro 50.

Revisione delle tasse sugli spiriti approvata con 147 contro 53.

Levasi la seduta alle ore 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2.40.

Procedesi alla discussione delle modificazioni gli art. 11 e 269 della nuova legge comunale e provinciale.

Approvansi senza discussione l'art. 1.

Puccioni sull'art. 2 nota l'opportunità che il ministro dell'interno ecciti i consigli provinciali e comunali che stanno per uscire di carica ad approvare prima i loro bilanci perchè le nuove amministrazioni non sieno intralciate.

Crispi dice che il governo aderì al desiderio generale che le elezioni non avvengano a settembre, avranno quindi luogo più tardi e il governo non oblierà le raccomandazioni di Puccioni.

Approvansi senza discussione i rimanenti articoli e il progetto dell'applicazione agli agenti diplomatici e consolari della legge 11 ottobre 1863.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Approvasi senza discussione il trasporto di fondi e maggiore spesa del bilancio poste e telegrafi e l'approvazione della maggiore spesa del bilancio delle finanze 88-89 per la restituzione delle tasse di fabbricazione degli spiriti.

Miceli presenta la relazione sul progetto di legge per la revisione della tassa sugli spiriti e della conversione in legge del Regio Decreto 5 maggio 1889, riguardanti le industrie delle vernici e la convalidazione del decreto relativo alla applicazione della tassa sugli spiriti alle fabbriche di seconda categoria

I progetti votati risultano tutti approvati. Levasi la seduta alle ore 5.20.

ITALIA

Napoli — *Un desiderio degli avvocati* — I procuratori ed avvocati napoletani in un'adunanza per propugnare l'abolizione del libero esercizio dinanzi alle preture ad unanimità deliberavano un ordine del giorno con cui fanno voti perchè il Parlamento con una prossima legge, vieti ai non avvocati di patrocinare dinanzi alle preture e migliori gli onorari degli avvocati e procuratori. Venne spedito in proposito un telegramma al ministro Zanardelli, il quale ha risposto dichiarando che sarebbe « veramente felice di potere risolvere la questione » segnalatagli dal foro napoletano.

Verona — *Grave disgrazia* — Una grave disgrazia è avvenuta alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo.

Certo Lente Enrico, d'anni 46, fabbro ferraio addetto alla stazione di Vicenza era stato incaricato di riparare una gru che funzionava male.

Era tutto occupato sul suo lavoro, quando la gru, senza dubbio male assicurata, gli piombò addosso.

Il povero uomo, colpito al cranio, cadde da un lato gettando un urlo orribile.

Accorsero subito i suoi compagni i quali si affrettarono a trasportarlo alla stazione.

Aveva il cranio spezzato orrendamente e dall'ampia ferita usciva in gran copia il sangue.

Fu tosto fatto trasportare all'ospedale ove si constatò essere la ferita gravissima.

Versa in pericolo di vita.

Messina — *Sciopero di pescivendoli* — I pescatori ed i pescivendoli oggi si misero in isciopero chiedendo la soppressione del dazio sul pesce minuto, che venne recentemente stabilito. — Dicesi che il municipio terrà ferma la tassa, e questa deliberazione si teme provocherà dei serii disordini.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Il bilancio della guerra in Austria* — La commissione della delegazione austriaca del bilancio approvò i rimanenti articoli del bilancio straordinario dell'esercito. Incominciò quindi la discussione di quello ordinario; il ministro della guerra dichiarò, relativamente alla creazione di quattordici batterie di grosso calibro, essere necessario aumentare il numero dei cannoni proporzionatamente all'artiglieria degli eserciti degli altri paesi. Rilevò inoltre più specialmente che l'Austria non può restare indietro su questo terreno senza andare incontro alla minaccia di gravi pericoli; dichiarò poscia la creazione di un terzo battaglione nel reggimento ferrovieri e telegrafisti ed il minimum occorrente.

Francia — *Beaurepaire in pericolo* — Scrivono da Parigi che il procuratore della repubblica Quesnay de Beaurepaire trovasi in dissenso con l'alta Corte volendo egli deferire Boulanger al Consiglio di guerra. Si temono dei nuovi scandali perche Laguerre vorrebbe sostenere davanti alla Corte che Boulanger fu obligato a fuggire. Sarebbe disposto a farsi espellere dalla Corte con la forza.

Cose di Casa e Varietà

AGLI ASSOCIATI

Ricordiamo ancora ai gentili nostri vecchi amici di rinnovarle a tempo. Quelli poi che non hanno ancora versato l'importo per il I semestre, e quelli che hanno vecchie partite da saldare coll'amministrazione, pensino che ogni loro ritardo danneggia assai, creando sempre nuovi imbarazzi a chi deve pensare alle spese necessarie per sostenere il giornale.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Giustiniano Tonini lire 3 — M. R. D. Giacomo Gravigi lire 3.

Le requisizioni militari e i Comuni

La Corte d'Appello di Venezia ha confermata la sentenza di prima istanza del Tribunale di Pordenone, con la quale si condannava il Governo a pagare al Comune di Fiume il suo credito per Requisizioni Militari austriache nel 1866, accollando per di più al Governo il pagamento delle spese di lite anche del primo giudizio, che erano state compensate.

L'importantissima decisione di norma anche per altri Comuni, che serve accampano eguali diritti dal Governo.

Latterie cooperative

Il ministero di agricoltura, tenuto conto dell'importanza che vanno prendendo fra noi nel campo industriale, le latterie anonime cooperative, ha disposto di ammetterle al concorso agrario regionale che avrà luogo in Verona nel prossimo settembre.

Classi sotto le armi

In obbedienza al R. decreto del 24 marzo scorso il ministro della guerra ha disposto che i militari della classe 1859 - 2. categoria — richiamati sotto le armi per un periodo di istruzione, debbano presentarsi al Comune del rispettivo distretto od al sindaco del proprio capoluogo di mandamento, se residenti in altro mandamento che non sia quello del capoluogo del distretto, per essere, in questo secondo caso, avviati al distretto nei giorni:

8 agosto, quelli che non hanno mai ricevuto la istruzione;

28 agosto, quelli che furono già altra volta in precedenza chiamati all'istruzione.

Sono esclusi dalle chiamate i militari appartenenti ai distretti della Sardegna ed ai mandamenti di reclutamento degli alpini.

E' fatta facoltà ai militari richiamati di presentarsi anzichè al proprio distretto di reclutamento, a quell'altro qualunque distretto nella di cui giurisdizione essi risiedano al momento della chiamata.

I militari, che, per malattia, non possano rispondere alla chiamata, dovranno giustificare l'impossibilità con fede medica autenticata dal proprio sindaco e rinnovabile dopo dieci giorni.

I militari, che risultano all'estero se muniti del regolare *nulla osta*, saranno dispensati dalla chiamata.

I militari, che comprovino di avere conseguito la laurea in medicina od in farmacia, ovvero di essere ministri di un culto religioso (e di avere ottenuti gli or-

dini maggiori, se del culto cattolico), saranno *trasferiti effettivi* alla compagnia di sanità e dispensati quindi dalle chiamate.

Le altre *chiamate* di dispensa saranno indicate nel manifesto di chiamata, che, a cura dei comandanti di distretto sarà pubblicato in tutti i comuni del regno il giorno 14 del luglio corrente.

Monete false.

Sono in giro monete false da L. 20 coll'effigie di Napoleone III coronato e del millesimo 1865.

Il peso ed il suono è identico alla vere, ma il colore giallo-pallido pari a quelle di Luigi XVI e Napoleone I.

L'effigie di queste monete false e assai perfetta, ma al rovescio il mantello imperiale è grossolanamente coniato.

Industria vecchia e gabbati nuovi

Non ostante che le cronache dei giornali riproducano continuamente nuovi generi di truffe che tutto giorno si consumano in Genova in danno dei malcapitati emigranti in cerca di miglior fortuna in *lontani lidi*, pur tuttavia la solita trovata dei *rotoli* di supposti marenghi e *di consimili grossolani* raggiri, seguita ad ottenere infallante successo alle delittuose trame dei truffatori, i quali per l'immediata partenza dei truffati e stante la somma difficoltà della sopresa in flagrante, per ordinario restano impuniti.

Questo genere di reato avendo la sua base nella buona fede e nella fenomenale inesperienza di coloro che ne sono vittime, riesce più agevole prevenirlo anziché reprimerlo, mettendo in sull'avviso gli emigranti, ed avvertendo che il periodo più critico per cadere nella rete delle frodi, si è quello in cui gli emigranti vengono fuori dalle Agenzie di spedizioni, dopo acquistato il biglietto d'imbarco, quando cioè i malfattori hanno avuta la certezza della della *prossima* partenza dei danneggiati, la cui lontananza assicura l'impunità dei rei.

Stiano in guardia adunque gli infelici emigranti, perchè sul punto di lasciare il suolo natio, non siano spogliati di quel gruzzolo ragranellato con tanti sudori e fatiche.

Ci scrivono

E chi nol sa? Anco i muriccioli l'han avvertito che il monopolio della Scienza, della virtù in tanta beatitudine di tempi nostri è tenuto nulla meno che nelle tasche dai cari fratelloni della loggia e del ghetto. Chi se n'è accorto, domanda un *Forumiulii*, che in quest'anno, proprio di questi giorni cadea il centenario della nascita di Silvio Pellico? Guardate disgrazia! Di tal avvenimento non se n'è addata la solita cricca politica, letteraria fanatica del mutuo incensamento e della mutua ammirazione quella camarilla che ha per diletto di decretar statue, dettar lapidi, innalzar monumenti a scellerati che *mai non fur vivi*, o se vivi non lo furono che per demolire. Pellico era patriota perchè era credente, era prima cattolico, poi italiano. Desso avea la pace di non sottomettere la ragione al mattalento, e questo non potea andar ai versi al sullodato *servile pecus* per la gran ragione che virtù e vizio, bene e male s'escludono a vicenda. Non potea entrar nel genio troppo singolare di certi scioli pedanteschi che, grufolanti nel fango del verismo pornografico predicano e cantano, ciò che non potea far quell'anima grande di Pellico nutrita a magnanimi sensi, che la natura è santa e santo è il suo avvenire.

Ma quando s'ha il frullo come tocca *al « Forumiulii »* d'alzar sugli scudi un Bruno, di dimostrar l'impossibile agli allocchi, che costui era devoto, spiritualista, non banditore di panteismo turpe, acervo mostruoso di ionismo, pitagorismo, eleatismo, storicismo, si può e ben di leggiero sentirsi anche il prurito di lanciare un insulto codardo ad un'intelligenza pura ed elevata a cui ancor peregrina su questa terra un popolo riconoscente innalzava « *Acre perennius* » monumento d'affetti e plausi.

Ma... *naturae sequitur semina quisquis suae.*

Il valore del fumo

Il fumo sta per diventare più prezioso e profittevole delle miniere d'oro e di diamanti.

Una compagnia di Elk Rapide, Michigan (Stati Uniti d'America) che fabbrica 50 tonnellate di ferro al giorno col carbone di legna, ha scoperto il modo di utilizzare il fumo del carbone, che prima andava perduto.

Man mano che si forma, il fumo passa in lambicchi, contenenti calce e circondati di acqua fredda.

Il risultato della condensazione è: 1o acetato di calce; 2o alcool; 3o catrame; 4o gas, che viene consumato sotto le caldaie.

Una tale scoperta può avere gravi conseguenze industriali.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti deboli vari — Cielo vario tendente al sereno — Qualche leggiero temporale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di luglio

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero: Massimo	Prezzo giornaliero: adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
3	Annuali giapponesi e parificati	4431 20	—	—	—	3 21	9 33
	Gialli nostrani e par.	4191 30	—	—	—	3 72	5 92

Diario Sacro

Sabato 6 luglio — S. e. Michele de Santis — Novena della B. V. del Carmine. P. Q. ore 6, m. 49, mattina.

BIBLIOGRAFIA

Il Progresso (Anno XVII). Si è pubblicato il N. 12 di questa utile Rivista.

Condizione d'abbonamento: Per l'Italia, L. 8 (franco nel Regno) — Estero, L. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 80 si avrà diritto alla Strenna del *Progresso.*

Avviso. — La raccolta completa del *Progresso* dell'anno 1873 a tutto il 1888 si spedisce al prezzo ridotto di L. 112.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale il *Progresso*, via Principe Tomaso, n. 3, Torino.

« Il Giardinaggio »

A tutti i nostri lettori raccomandiamo l'associazione a questo *elegantissimo e divertente periodico* (premiato con *Medaglia di I° Classe all'Esposizione di Firenze*) indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. E' illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni, (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e 16 pag' su carta tinta, e costa sole L. 3 all'anno. — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino. — *Saggi gratis.*

ULTIME NOTIZIE

Roma, *4 luglio.*

Continua l'alternativa circa la partenza del Papa. Prevale l'opinione che non si tratti già di una partenza *immediata*, ma che si sia cominciato a preparare seriamente il tutto per la partenza in modo che non resti più nulla da fare. Le potenze furono già consultate, credesi siano scelte le Baleari.

E assai commentato il fatto che la flotta inglese siasi recata da Civitavecchia a Porto Màhon proprio nelle Baleari.

L'impressione prodotta all'estero dall'allocuzione è immensa.

***

Il Santo Padre ha nominato Mons. Folchi vicecamerlengo di Santa Romana Chiesa in sostituzione di S. E. Apolloni creato cardinale; e Mons. Pericoli reggente della Cancelleria in luogo di S. E. De Ruggero pure creato cardinale.

***

La circolare della Società della Gioventù cattolica per un monumento a S. Filippo Neri, desta entusiasmo fra i cattolici romani; bile fra gli amici della setta.

***

E' smentita la voce che due corpi d'esercito italiano debbano andare in caso di guerra in Polonia.

***

I ministeri di guerra e marina raddoppiano di attività negli armamenti.

***

Si teme per la solidità del lucernaio di Montecitorio.

***

Una signora, di età matura, trovandosi nella tribuna della Camera destinata pel pubblico, gettò or'ora un plico nell'aula gridando.

E' certa Pasquinelli. Dice che suo figlio, vice- cancelliere a Lucca, venne rinchiuso nel manicomio per istigazione del Procuratore generale. Assevera che suo figlio è sano di mente e cita in prova venticinque lettere scrittele in due anni, le quali essa aveva chiuso nel plicco gettato nell'aula.

La signora venne condotta nella Questura della Camera. F.

Agitazioni in Spagna

Telegrafano da Madrid 4, che la agitazione manifestatasi in Coregna in seguito all'ordine di impedire ai vapori postali provenienti dall'Avana d'ancorarsi in questo porto, continua. I magazzini sono chiusi. Gruppi numerosi percorrono le strade. Il municipio e la commissione provinciale, presidenti del consiglio d'agricoltura e della Camera di commercio si sono dimessi. Si annunziano le dimissioni dei municipi di Ferrol, Santjago e Betanzos. Le autorità prendono misure per mantenere l'ordine.

Tre note di Bismarck

Il *Reichsanzeiger*, pubblica tre note del principe di Bismarck al ministro di Germania a Berna datate del 5, 5 e 26 giugno contenenti vivi reclami sulla attitudine della Svizzera che incoraggia e protegge i socialisti tedeschi. La nota del 26 giugno denunzia il trattato del 1876 relativo al domicilio fra la Svizzera e la Germania.

200 vittime

Telegrafano da *Saint Etienne* 3. A mezzodì avvenne una catastrofe nella *miniera* di Verpilleux in seguito a doppia esplosione di gas infiammabile. Dei 300 operai scesivi durante la mattina se ne estrassero già molti di morti e pochissimi di viventi. Impossibile per ora precisare il numero delle vittime.

I lavori di salvataggio sono interrotti in seguito all'inondazione della miniera di Sain Louis comunicante colla miniera Verpilleux; due ingegneri avendo voluto discendere nella miniera risalirono subito mezzo asfissiati. Carnot ed Ives Guyol inviarono soccorsi.

Saint Etienne 4 — Si ha la triste certezza che da 180 a 200 cadaveri *si trovano* ancora nella miniera di essi la maggior parte non potrà essere ritrovata. Stamane le cifre erano le seguenti: 25 uomini estratti di cui 14 morti, 11 che respiravano ancora; però tre morirono poi.

TELEGRAMMI

Parigi, 3. — Menabrea dette un pranzo al comitato italiano dell'Esposizione, di ventiquattro coperti. Poscia vi fu un numeroso ricevimento agli italiani residenti a Parigi ed a parecchi espositori italiani.

Capetown 4. — Telegrammi da Pretoria: Mikraad ratificò l'alleanza definitiva col Transwal e collo stato libero d'Orange.

Osservazioni Meteorologiche.
Staziona di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 luglio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	752.1	751.2	752.4
Umidità relativa	66	49	68
Stato del cielo	misto	misto	cop.
Acqua cadente	—	—	8.1
Vento direzione . . .	—	N	—
Vento velocità chi. . .	0	1	0
Termom. centigrado . .	22.8	26.3	21.1

Temperatura mass. 30.0 « min. — 15 0 — Temperatura minima all'aperto — 11.9

Notizie di Borsa

5 luglio 1889

Rendita it. god. I genn. 1889 da L. 95.25 a L. 95.35
id. id. 1 Lugl. 1889 » 93.08 » 93.28
id. austriaca in carta da F. 84. 5 a F. 84.30
id. » in arg. » 84.60 » 84.90
Fiorini effettivi da L. 212. a L. 213.
Bancanote austriache » 212. » 213.
Azioni Banca di Udine » 100.— » —.—
» Banca Pop. Friul. » 105.— » —.—
» Tramvia Udine » 100.— » —.—
Cotonificio Udinese » 1070.— » —.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Udine — Tipografia Patronato